

vorrei far sapere che amo la palla di carta l'igloo e le scarpe di filo la felce i canti i canti del grillo, amo la realtà la funzione di una palla di carta di un igloo di scarpe di filo di una felce di canti di un grillo, vorrei far sapere che amo queste cose orizzontali come affermazioni di una nuova fisiologia, ma ancor di più che le ha usate per sé, che io ora posso riconoscermi. vorrei far sapere che esiste l'irrealtà e la volgarità dei rapporti con questa irrealtà uccide la mia facoltà inventiva e la necessità di espandere democraticamente la mia conoscenza. c'è una dimensione ottusa che vuol misurare e definirmi. vorrei far sapere che nessuno può dimensionare la necessità di espandermi e di percepire per un arco di tempo e ancora. dico che la sola definizione della mia intelligenza mi impone di distinguere e mi vieta la libertà e la felicità di balbettare ad ogni incontro. e di inventarlo e poi ancora mi impone di ricordarmi che l'ho inventato. vorrei far sapere che voglio l'espansione la democrazia la pazzia l'alchimia la demenza la ritmia l'orizzontalità. voglio far sapere che non voglio momenti di conoscenza che voglio essere vivo quanto lo si può essere ed espanso quanto lo si può essere. bene, vorrei dire e far sapere quanto è importante. che è più importante il sorriso che gira attorno al viso e al cranio del gatto, e che va bene, va molto bene una scoperta di una fontana che si nasconde e voglio far sapere una lista insopportabile la fisicità la verticalità il comportamento la dimostrazione l'intelligenza razionale l'umiliazione di una procedura la rappresentatività. vorrei dire che desidero che la mia mimica sia la mimica democratica delle cose e dico che voglio essere felice. voglio dire che desidero essere elementare. dico che voglio commettere atti di passione. vorrei dire che l'anno scorso ero meno ricco meno sensibile posso compiere dei lavori ma determinare un incontro o compiere degli atti che mi sono utili perciò posso dire che immagino una casa dove io possa vivere elementare ed inventivo, dove vivrò con cinque animali albini con gli occhi rossi dove avrò tre torri oblique di ghiaccio che si scioglieranno continuamente sopra una striscia di feltro bianco, dove fra due stecche di colla sarà teso un filo d'argento e tre campanelle una casa dove io troverò la realtà e l'ingresso con uno stuoino e un'auricolare di brina dicente la scritta/impazza angelo artista/avrò tre scalini di neve compressa con cinque o tre penne rosa della mia benvenuto all'angelo con appoggiato sopra la scritta a lettere a tre dimensioni e d'argento/benvenuto all'angelo/avrò una tenda a due panni cucita con bordi e spazi e forse trasversale di ghiaccio o di luce la scritta /questa lancia che esce dalla tua fronte/ potrò cucire in questa casa un vestito per la mia entrata in paradiso e potrò scoprire il tempo impiegato nel fare un punto e una direzione su un panno bianco porrò nel muro un piccolo punto di neon e libero scritto in lettere di terracotta e fatta una per una /spingi forte un punto nella mia testa/ ho preparato una pasta di acini semi pezzi di vetro dipinti a metà schegge di ferro che nel periodo di tempo dall'uno al ventinove dicembre ho distribuito negli angoli e nei punti dei miei viaggi questo come possibilità di ritrovamento e come dichiarazione di non riconoscimento delle mappe fisiche ed oggettive che si prestavano ora sto costruendo un mantello cheratinoso in mollettone bianco e non fine a forma di triangolo seguito da una striscia che si racchiude in un sacco da cucirsi dove ho posto il resto della pasta in alto gli apici alti del triangolo sono congiunti da una striscia di un metro e ottanta di diametro che appoggerò sulle mie spalle nel momento del ritorno per prima di allora ho costruito una base di terra-cotta un tubo di piombo con molti punti di saldatura, come la congiunzione del cemento nelle strade e un cerchio di un metro e ottanta di argilla rossa sulla quale tendere la striscia e fare pendere il triangolo con la coda e con il sacco

[22 ottobre 1968] Stedelijk museum, 1969.